

COMPAGNI SINCERI

Italia: Paese di santi, navigatori e animali domestici

Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia cani, gatti e pesci sono veri amici che non vanno mai lasciati al loro destino

Marcello Severino

■ Quattro, due zampe, pelo, piuma o carapace. Gli animali domestici sono una vera passione per più della metà degli italiani. Gli ultimi dati (relativi al 2011) dell'Anmvi, Associazione nazionale medici veterinari italiani, confermano una tendenza mai messa in discussione da statistiche anche meno recenti. Primo posto senza discussioni, per i cosiddetti animali da affezione, i cani fanno compagnia al 21,5% delle famiglie: sono quasi sei milioni quelli regolarmente censiti, con una presenza più massiccia in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte: il 19,9% delle famiglie italiane ospita invece un gatto, con più di 7 milioni di esemplari; in testa sono Sardegna, Veneto, Friuli e Toscana. Negli ultimi anni, parliamo sempre di animali d'affezione, nuove specie si stanno facendo strada come i conigli, con circa due milioni d'esemplari. In generale, primo posto assoluto per pesci che sfiorano i 30 milioni, poi gli uccelli che raggiungono circa 13 milioni fino al milione di tartarughe d'acqua dolce, 500 mila roditori, 50 mila iguane, 10 mila serpenti e circa 500 mila altri animali esotici.

Un'altra ricerca, questa volta di Cosmodata, ci dice che gli animali domestici si trovano più di frequente nelle famiglie numerose e tra i single, e la loro presenza è superiore nelle famiglie con un reddito più modesto. Da sottolineare che i gatti sono particolarmente apprezzati dalle donne, soprattutto nella fascia 30-60 anni, e dai piccoli nuclei familiari, con i single «gattari» per eccellenza. Interessante è anche analizzare come si comportano gli italiani con l'alimentazione dei propri amici a quattro zampe. Nel caso dei cani, le tradizioni e le premure resistono: è infatti ancora

solida la percentuale di proprietari che preparano in casa il cibo con più del 30% o che destina loro gli avanzi, circa il 18%, mentre gli alimenti pronti, che si tratti di umido o secco, superano di poco la metà dei casi. Diverso, il tema dell'alimentazione felina, che conferma una relazione gatto-padrone all'insegna della comodità: più del 36% delle famiglie ricorre infatti a scato-

lette o croccantini, mentre il fatto in casa e gli avanzi non superano il 31%.

Purtroppo molti animali, dopo essere accolti in casa vengono abbandonati, soprattutto in corrispondenza dell'inizio estate. Secondo i dati emersi dalle statistiche di questi ultimi anni, l'Aidaa, Associazione italiana in difesa di animali e ambiente, ha potuto concludere che in Italia ogni anno sono circa 700 mila gli animali abbandonati e altrettanti quelli «a rischio». Non solo cani e gatti, ma anche pesci, conigli, animali esotici e persino cavalli. Questo periodo è particolarmente delicato perché

FIDO AL PRIMO POSTO
Sono oltre 6 milioni le famiglie italiane che ne hanno uno

ABITUDINI DA CAMBIARE

Dategli tanto affetto e non gli avanzi di cucina

Far consumare agli amici a quattro zampe le rimanenze del pranzo o della cena può anche essere dannoso

■ Capita soprattutto nei periodi delle feste, a cominciare dal Natale, che in molti casi dopo abbondanti libagioni gli animali divengono dei «tritarifiuti». Considerare cani e gatti come destinatari degli avanzi provenienti dalle nostre tavole è un errore da non commettere.

Queste specie animali sono profondamente differenti da noi umani, con apparati digerenti diversi e diverse modalità di assimilazione del cibo, dunque l'alimentazione deve essere adeguata alle loro caratteristiche evitando pietanze troppo elaborate, eccessivamente condite con olio e burro, cibi piccanti oppure dolci e dolcetti.

Facciamo un esempio pratico con i cani, nel caso di cibi grassi: questi ultimi svolgono la loro funzione se contenuti al di sotto del 10% altrimenti provocano l'obesità dell'animale, predisponendolo inoltre a una vecchiaia precoce.

Presenti in tutti gli alimenti, i grassi sono digeriti con difficoltà dal cane anche se la loro funzione energetica è di fondamentale importanza.

Sono infatti utili per assimilare vitamine A, D ed E e aiutano a mantenere morbida la pelle e il pelo. Andrebbero somministrati in quantità superiore solo ai cani che vivono all'aperto in zone fredde, dove è maggiore la necessità di grasso per mantenere caldo il corpo.

Quindi, se è vero che gli avanzi di cucina

rappresentano una grande appetibilità, non sono alimenti completi e soprattutto bilanciati.

A differenza dei randagi che, purtroppo per loro, sono costretti a procurarsi il cibo e a mangiare spesso rovistando nella spazzatura, i nostri amici vivono in famiglia, al caldo e conducendo una vita più comoda e

sedentaria. In oltre siamo loro del mangime di qualità, visto che è già perfettamente bilanciato, non bisognerebbe unirli alla dieta casalinga con il rischio di sovralimentare l'animale.

Il pasto andrà servito con gentilezza e in un ambiente sereno, preferibilmente sempre nello stesso angolo. Il rifiuto del cibo viceversa potrà significare tante cose: nausea, inappetenza, costipazione oppure che il cibo non è fresco fino al classico capriccio del momento. E nessun meglio del «padrone» potrà capire a cosa si deve l'inappetenza e agire di conseguenza.

Va ricordato che non tutti i cani e non tutti i gatti sono ingordi, il loro comportamento varia in base alla razza, ma anche in relazione al senso di sicurezza che sviluppano all'interno della famiglia in cui vivono. Pateci caso: un cane o un gatto sereni che sanno ricevere il loro pasto all'orario prestabilito, insieme alla giusta quantità di carezze e attenzioni, difficilmente si ingozzeranno consumando il contenuto della scodella.

MaSe



Ai cani spesso vengono destinati come pranzo gli avanzi

siamo alla vigilia dell'esodo estivo. Con l'arrivo vacanze si ripresenta puntuale una prassi crudele che non solo condanna a morte migliaia di cani e gatti, ma è all'origine di numerosi incidenti. Molti sono gli appelli delle associazioni animaliste. Altrettanti spot e annunci pubblicitari cercano di sensibilizzare i proprietari a non lasciare per strada un compagno fedele arreando gli anche un grande dolore. Eppure l'abbandono di animali è punito

REATO

Il Codice punisce l'abbandono di bestiole con arresti e ammende

dal nostro Codice penale, con l'arresto fino a un anno e severe ammende. Inoltre, chi abbandona un animale che provoca incidenti stradali mortali, può rendersi responsabile di omicidio colposo. Ma oltre al deterrente penale, c'è anche quello legato al cambiamento dell'offerta turistica con sempre più strutture ricettive, nelle principali destinazioni, pronte ad accogliere in vacanza i nostri amici, consentendo anche l'accesso alle spiagge. La speranza è che questa incivile abitudine possa segnare il passo e i numeri, nel 2011 rispetto al 2010 (-20% di abbandoni), inducono a un cauto ottimismo.



Gli animali da compagnia richiedono un'attenzione particolare alle tante differenze. I bisogni nutrizionali di ogni tipo di animale sono infatti molto differenti a seconda delle caratteristiche specifiche